

S

SABATANI ANTONIO 1867: *“Decorati medaglia Sant’Elena chiedono sussidio”*. (A.S.F.).

SABATINI MICHELE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite. Esercito Italiano, Comando in seconda delle Truppe della Lega, Luogotenente Generale Comandante, Q. G. in Rimini, 22 ottobre: faentini che non hanno ancora ricevuto la regalia dei 6 sc.: **Michele Sabatani** di Antonio, anni 30, bracciante, arruolato 24.10 – Domenico Bentini di Giuseppe, anni 22, tintore, arruolato 25.10 – Angelo Antolini fu Pasquale, bracciante, arrolato 24.10 – Gorini Francesco di Giovanni, anni 16, falegname, arruolato 23.10. (ASF B. 475).

SABBATANI GIUSEPPE 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d’Italia.

SABBATANI STEFANO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d’Italia.

SABBATTANI VINCENZO *Elenco degl’Individui di Faenza cui dev’essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicare fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola* (*Risipola*), 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov’era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapressa*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d’oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell’Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l’Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non Ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. **Sabbatani** (Sabattani) **Vincenzo**, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d’oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

SABBATTANI MICHELE Di Antonio, in: *“Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61.”* (A.S.F.).

SABBATANI TOMMASO 29.07.23: impiegati provvisorij destinati a Faenza per il disbrigo delle cause criminali: Sabbatani dott. Tommaso, giudice processante, Agnoli Luigi, suo sostituto, Bianchedi Tommaso, archivista, Amadori dott. Franco sostituto. (A.S.R. b. 984).

SACCHI famiglia Art. 14°. – Spirito Pubblico. Riguardata la questione nell'aspetto generale, può dirsi che lo spirito pubblico non si sia in altra epoca visto così tranquillo, come al presente, il che si vuol derivare dalla quiete Europea, e segnatamente dalla Francia da qualche anno a questa parte. Nel fondo non è che una transazione di circostanze, e di tempo, giacché i principii rimangono sempre i medesimi, né il Liberalismo può dirsi che abbia fatto, alcun passo di movimento verso la causa del Governo. Ciò in generale. In particolare poi si sono avute ancora minacce scritte su per i canti della strada col carbone contro il R.do Parroco Sig.r D.n Antonio Bertoni, come già fù notato nell'ultimo Bollettino Politico del 29: Luglio p. p. all'art. 2°. La Polizia si è resa sollecita, come l'altra volta, di far sparire le tracce di tali scritti, quali non crede di poter attribuire con tanta facilità ad odio di partito, postochè la sospensione di tali rancori viene ogni giorno più confermata dal reciproco conversare degli uomini di diversa opinioni oramai persuasi che il rigore della giustizia segue da vicino qualunque attentato contro la pubblica tranquillità. Sospetta, e non senza fondamento la Polizia Locale che autore di quelle iscrizioni possa essere certo Filippo Bianchedi, sopracciamato *Filippo peccatore*, uomo in cui vanno a paro la malignità, e la demenza, e che vivendo a carico del monastero di S. Umiltà con la sua famiglia, ha preso oggi ad odiare la Famiglia Bretoni, addebitandola quale autrice della espulsione sofferta da quel Luogo Pio, per cui si vede ridotto alla mendicizia: ma se gli oltraggi sopramenzionati piuttostochè riferirsi ad un privato risentimento si volessero attribuire alla animosità di un partito, è fuor di dubbio, che converrebbe cercarne gli autori nella categoria dei liberali così detti freddi, ossidano Dottrinali. È di fatto che divenuto il R.do Sign. Dn. Bertoni Parroco di S. Stefano, senza aver nulla cambiato ai suoi sentimenti di assolutismo, e di avversione ai principii rivoluzionari, ha visto ciò non ostante mitigarsi a di lui riguardo la contrarietà dei Liberali così detti caldi per più di una ragione, che lungo, ed inopportuno sarebbe ora di sviluppare. D'altronde il vedere a canto il nome del Sig.r Dn. Bertoni essersi fatta menzione in generale *delle monache*, è urente indizio che le epigrafi minatorie derivino o dal privato risentimento del Bianchedi, o da quello dei Liberali così detti Dottrinali, essendochè la famiglia Sacchi, che è alla testa di quest'ultima anomalia ha tuttora pendente col Monastero di S. Umiltà acerbissima lite civile, e non è difficile che alcuno dei dipendenti da tale aggregazione abbia voluto farsi un merito delle accennate ingiurie, e minacce. Ad ogni modo il lodato Sig.r Parroco Bertoni non ha mai dimessa la lodevole abitudine di ritirarsi in casa prima dell'Ave Maria, e fin dal bel principio, che le accennate iscrizioni comparvero, i Carabinieri, e gli Agenti di Polizia ebbero istruzione d'invigilare, di rondare intorno alla casa Bretoni, in tempo di notte, e di seguirlo ad una certa distanza anche senza che il medesimo ne sia informato, specialmente sull'avvicinarsi della sera. (Bollettino Politico, G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*)

SACCHI ANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

SACCHI BERNARDINO 1770 - 1839. Padre di Iacopo. Fu rapito ai figli e alla patria dopo ventisette anni di paralisi generale, durante la quale conservò quasi fino all'ultimo un'ammirevole chiarezza di mente. Per il suo sapere, la dolcezza di carattere, e la forza d'animo onde sopportò con cristiana rassegnazione i suoi mali, egli fu amato e compianto da tutti.

Regno d'Italia. Faenza, li 13 aprile 1809

Attesto io infrascritto Medico che il Sig.re Giacomo figlio del Sig.re Dionigi Zauli di Faenza soffre frequentemente d'emorragia al naso e di emicrania, delle quali malattie spesse volte l'ho curato. In fede Bernardino Sacchi Medico-Fisico. (A.Z.) ("Biografia di Bernardino Sacchi scritta dal professor Domenico Vaccolini" Roma 1840. Dionigi Strocchi: *"Della vita e degli studi del dottor filosofo e medico Bernardino Sacchi"* in *"Elogi e discorsi accademici"* 1° ed. Parma, Fiaccadori, 1840) 1803: professore di fisica nel neonato Liceo. (M&C) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.) 1797, 3 febbraio: il generale Rusca, comandante della Romagna, si trovava a Faenza, in casa Pasolini Zanelli, e pubblica, su ordine di Bonaparte, i nomi dei membri della Municipalità: c.te Annibale Mazzolani, presidente, c.te Pietro Severoli, c.te Filippo Severoli, Balasso Naldi, Giuseppe Toni, Antonio rampi, Bernardino Sacchi, Giuseppe Bonazzoli, Giuseppe Foschini, segretario. 1797, 8 febbraio: la Municipalità nomina una Giunta per l'organizzazione della Guardia Civica: c.te Francesco Ginnasi, presidente, Giovan Battista Giangrandi, vice presidente, c.te Giacomo Laderchi, Bernardo Sacchi, Dionisio Zauli Naldi, Luigi Romanelli, segretario. 1797, 12 novembre: composta la Municipalità: Antonio Tassinari, c.te Gaspare Ferniani, c.te Francesco Zauli, Camillo Bertoni, c.te Baldassarre Gessi, Bernardino Sacchi, Francesco utili, c.te Giacomo Laderchi. (E.G.) 1797, 12 novembre: membro della nuova Municipalità. (M&C) Nato a Russi nel 1771 si trasferisce con il padre a Faenza nel 1776. Si laurea in medicina, matematica e filosofia all'Università di Pisa, nel 1794 sposa Anna Strocchi, sorella del poeta Dionigi e nel 1797 viene nominato medico primario della città di Faenza. Sensibile alle nuove idee nel febbraio del 1797 è nominato dal generale Rusca membro della prima Municipalità giacobina di Faenza, incarico nel quale viene riconfermato nel dicembre dello stesso anno. Sempre in quell'anno è anche membro della Giunta per l'organizzazione della Guardia Civica. Nel 1803 è nominato professore di fisica nell'appena costituito Liceo Dipartimentale di Faenza e nel 1805 è consigliere del Comune di III classe di Granarolo. Colpito da paralisi nel 1814 vive in casa per venticinque anni dedicandosi agli studi e *"giovando altrui con preziosi consigli"*. Si spegne, circondato da unanime rimpianto in città, il 22 dicembre 1839. Suo figlio Iacopo sarà il primo deputato di Faenza, prima al Parlamento del Regno di Sardegna poi del Regno d'Italia. Fu Giacomo, S. Vitale, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 2.664:00 (*"La Rondinina"*). 1831: a Russi

un gruppo di giovani e meno giovani, decisi a tutto, disarmano i consenzienti pochi carabinieri e dragoni pontifici; fra i dirigenti del fatto erano persone particolarmente note in paese. Fra di essi mettiamo in primo posto Domenico Antonio Farini e vicino a lui Lorenzo Orioli e Bernardino Sacchi. (P. Z. *Russi nella storia*, pag. 266).

Proprietà (anagrafe napoleonica):

Parrocchia	Podere	Conduzione
S. Margherita in Ronca	Pralazza	Colono
Formellino	La Rondinina	Colono

27 maggio 1811 eletti insegnanti estranei all'istituto dell'educandato di Santa Chiara: d. Tommaso Torrigiani *maestro di grammatica italiana ed elementi di fisica*, conte Nicola Pasolini di *geografia e storia*, conte Baldassarre Gessi di *lingua francese*, Vincenzo Errani di *aritmetica e calligrafia*, Giovanni Ugolini di *disegno*, Elisabetta Dardocci e Francesco Bedeschi di *musica istrumentale e vocale*. Il governo nominò pure il cappellano d. Luigi Cavassi, i medici Bernardino Sacchi e il Augusto Laghi e il chirurgo Antonio Lapi. (Lanzoni, *Memorie storiche*, pag. 65). Anno 1° Repubblicano, collabora con Francesco Conti per istituzione Biblioteca pubblica. (P. Beltrani, *Per il primo centenario della Biblioteca Comunale di Faenza*, Faenza, 1919). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: medico e professore di fisica nel Liceo.

SACCHI Fratelli 1848: donano sc. 15:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SACCHI CARLO 1827, 12 ottobre: arrestato per delazione del bolognese Giuseppe Losada che fa scoprire la sezione carbonara detta *La Speranza*. 1828: è tra i *pentiti e delatori* che escono dal carcere. (M&C) Idem in (M.) 1833, 9 aprile: colpito da precetto politico, indicato come ingegnere. (PG-AL) Idem in (M.). Ingegnere. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Pat. Bernardino, ingegnere, elettore amministrativo 1860. 1865, 28 novembre: (ing.) membro del comitato della Associazione Industriale. 1852, 8 settembre, Sacchi Carlo, ferita con pericolo, da incognito. (*Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*). 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontro sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ing.i, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393). - Ing., Municipio, Consigliere di Terza Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

SACCHI CARLO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 6ª compagnia 1° btg.

SACCHI CARLO Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", 1848.

SACCHI CARLO 1867: Presidente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

SACCHI CONTI CLEMENTINA 1848: dona "un pajo pend. d'oro con rip." per la Guerra Santa d'Italia. "... *Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni*" (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi "*Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio*" che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome "*Archi*" si aggiungerà "*All'Apollo*" di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

SACCHI COSIMO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 72, S.C., notaio archivista e fratelli. Pat. Bernardino, notajo, elettore amministrativo 1860. 1848: "Nota dei Notari pubblici di Faenza data dell'Esercizio", Archivista, 30 Agosto 1826. (A.S.F.). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 4ª compagnia 1° btg. Tenente Medico 4° Battaglione Martini dr. Carlo a Capitano 4ª Compagnia, 1° Battaglione in rimpiazzo Capitano **Cosimo Sacchi** dimissionario. (1831 Guardia Civica, traslocazioni e promozioni). Sacchi Cosimo e Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - Notai: Sacchi Cosimo, Archivista – Boschi Achille – Curoli Gio. Battista – Strocchi Pietro – Castellani Giulio – Matteucci Pasquale – Toschi Giovanni – Bucci Federico – Morini Nicola – Brussi Luigi – Fabbri Giuseppe Seg.º Comunale Notajo ad Acta. (ASF. B. 473/1859). - 18.03.1851: Dr. **Cosimo Sacchi**, notaio, riceve medaglia da Pio IX per "soddisfazione per le prove di fedeltà, che ha dato negli scorsi politici sconvolgimenti nello Stato Pontificio". (Atti del Governo B. 2).

SACCHI GIROLAMO Medico. Succede, per tre giorni, nel 1831 al c.te Rodolfo Zauli Naldi nella Commissione provvisoria di governo. (M&C) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M).

SACCHI IACOPO Nato nel 1729 e valentissimo medico è nonno di Iacopo.

SACCHI IACOPO (o GIACOMO) Nato il 14.03.1800. da Bernardino e Anna Strocchi. E' il primo di sei maschi e quattro femmine. Delle sorelle conosciamo Carolina e Clementina vedova del tipografo Pietro Conti. Affidato a Don Santi Zannoni, parroco di San Savino ed insigne latinista. A 14 anni uditore delle lezioni di retorica nel Seminario. Studia medicina a Bologna ove si laurea a 23 anni con lode, consegue l'abilitazione l'anno successivo. A 22 anni, il 14.05.1822, è accademico dei Filoponi (Monti, Strocchi, Farini ecc.) di Faenza. Nel 1832 è dei pochi eletti dal patrio Municipio a condursi come deputati al cardinal Albani. Un fratello "...che fu sì gravemente offeso che ne morì..." a seguito delle discordie fra cittadini. "...si argomentò di non avere a tenersi pur egli per sicurissimo; il perché allontanossi per alcuni mesi da Faenza..." Richiamato da tutti i faentini. Il 14.03.1840 il Gonfaloniere Virgilio Cavina lo nomina medico primario per *"la particolarità dei suoi meriti ed il suo sapere nella medica professione"* Dal suo onorario cominciò egli a lasciare scudi romani cento, perché venisse con essi accresciuto lo stipendio ai quattro medici destinati alla curazione degli abitatori del contado, e continuò per anni sette a fare questo spontaneo dono, fino a che il Municipio stesso non ebbe alquanto elevati sì fatte retribuzioni. Aveva un aspetto maestoso e dolce ad un tempo. Si mostrava poco in pubblico e teneva salotto letterario, giardino botanico in cortile e voliere. Terenzio Mamiani, ministro di Stato per la Pubblica Istruzione gli propose una cattedra e *"quel ch'è più mirabile, li lasciò libero di sceglierla per quella facoltà che a lui più fosse in grado, sapendolo atto a molte, e ad accettarla con vivo desiderio e calda preghiera lo eccitò e stimolò."* Ciò fu nel febbraio del 1860, ma egli per età preferì rimanere a Faenza. *"...che la scelta (deputato) cadesse sopra un uomo che fosse idoneo a conoscere i bisogni di lei (Faenza), a procacciare i provvedimenti ed a sostenere ad un tempo l'onore conciossiacchè ella splendesse mai sempre per uomini di ottimo ingegno, di buon volere e di molta dottrina e virtù ricchi e adorni."* *"Arvegnachè pertanto avesse il nostro cavaliere un competitore forte e per la voce pubblica celebrato e portato in alto, trionfò nientemeno, tanto era bella e profonda la riputazione che oltre alla dottrina e alla prudenza godeva per onestà d'uomo e per lealtà di cittadino."* *"Sedette egli adunque primo Deputato di Faenza nell'Assemblea che a Torino si adunava, e se, quantunque dotto e buon ragionatore, mancando tuttavia dell'esercizio che suol dar animo a chi vuole perigliarsi di parlare in pubblico, non faceva suonare quell'aula di sua voce, la faceva però udire negli ufficii, ove sostenendo giustizia e rettitudine, mostrava come non fosse estraneo alle quistioni che vi si trattavano; s'adoprava poi con calore ad utilità di chi gli aveva affidato tanto incarico e spesso con ottimo riuscimento e con soddisfazione universale: cotalchè dovendosi poco dopo rinnovare il Parlamento niun altro fu tenuto più degno di lui che riuscì rieletto."* Nel 1865 non vuole accettare un nuovo mandato per età e per salute: Il 23.06.1867 Terenzio Mamiani lo prega di assumere l'importante incarico di "Commissario della Giunta Esaminatrice per la Licenza Liceale" al Torricelli. Torna alla cura degli infermi all'Ospedale, ma ricusando visite domiciliari per motivi di salute. Si dimette il 6.08.1868, ma non aveva ancora raggiunto i trenta anni di servizio e quindi non entrava nel diritto di ottenere l'intero onorario (pensione) che però il Municipio gli concede egualmente. Undici scritti: *"Cholera Morbus"* divulgativo al popolo. Infermo dopo il 1868. Nel maggio del 1876 è assalito da acuta e fiera pleuro-pneumonite, prende i sacramenti. Insignito di Croce di cavaliere. Fu il Sacchi bellissimo della persona che era alta e con membra ben rispondenti fra loro. La fronte aveva spaziosa, le sopraciglia folte, ma non ampie; i capelli biondissimi siccome la barba che era assai fitta e che gli sarebbe caduta al petto se non avesse portato solo le basette e un ciuffetto che dal labbro inferiore lasciava scendere un poco giù dal mento. L'occhio vivace ed acuto e insieme severo e placido, il naso proporzionale al viso che era grande, la bocca piuttosto piccola e le labbra assai ben fatte sempre atteggiata d'un gentile sorriso che le aggraziava; la carnagione bianco-incarnatina, colore che sulle guancie cresceva in rosso temperato. Camminava con gravità, né tardo né frettoloso, il sembiante grave e dolce ispirava reverenza, fiducia ed amore. Era tenero de' suoi e più per loro ebbe ad addolorarsi che per sé; umano co' servi, piuttosto chiedeva quasi per favore che comandare le cose; a tutti si porgeva amoroso, affabile, cortese: aveva carità ne' poveri, né alcuno lasciava partire senza soccorso. Di modi soavi con tutti specialmente nell'esercizio dell'alto suo magistero, benché non frequentissimo nelle visite, non si vietava ad alcuno. L'indole aveva dolce, era tardo all'ira, tenace di proposito, fermo contro le difficoltà. Disputava non senza calore alcuna volta, sempre con facilità di eloquio e con sodezza d'argomenti: non di leggieri si toglieva dalle proprie opinioni vuoi nell'arte sua vuoi nelle lettere, e nelle scienze pure. Era faceto nella conversazione, amando soprattutto quella dei dotti, sempre maestro quando il discorso cadeva sulla materia delle sue meditazioni. Era giusto, savio, prudente: odiava gli accorgimenti e le vie torte o coperte: facile a tutti, incurorava anche i più umili coll'amabilità dell'occhio, sicuro argomento d'animo buono e gentile. *"Sulla riforma degli studii, Pensieri del dottor Iacopo Sacchi Deputato"* Torino, tip. Eredi Botta, s.d. 1862. (F.L.) Lettera del 14.06.1861 al preside Ghinassi da Torino dopo aver interpellato Quintino Sella (segretario generale del ministro De Sanctis) per il problema del trasloco del Liceo Classico. Lettera con risposta inconcludente che mostra solo l'interessamento del Sacchi. Figlio di Bernardino si laureò in medicina a Bologna nel 1823 (era nato il 14.05.1800) (M&C) 1832: con Rodolfo Zauli inviato dal Municipio al card. Albani perché trattenga le bande papalone mercenarie. (M&C) 1834, 14 giugno: vittima di efferatezze. (M.) Tornando da teatro presso il fonte dell'Ospedale si imbattono nei Centurioni, Laghi ferito gravemente. (M&C) Ex deputato faentino avversato in varia misura dai repubblicani nelle

elezioni del 1865. Medico e letterato. 1800-1876. (S.R. VIII) 1834, 14 giugno: a teatro *Mirra* coll'attrice Infernari. Il sig. Ferdinando Laghi ed il dottor Giacomo Sacchi presso il fonte dell'ospedale si imbattono nei soliti centurioni i quali, dopo uno sfogo di vituperi e contumelie, assalirono il Laghi ferendolo così gravemente da lasciarlo lungo tempo fra la vita e la morte. (M.) Giacomo, dottor, pat. Bernardino, medico, elettore amministrativo 1860. Giacomo. Dottor, deputato, nato il 14 marzo 1800 a Faenza, morto il 25 maggio 1876 a Faenza. Eletto deputato di Faenza nelle legislature VII e VIII. Si laureò in medicina. Per i suoi sentimenti, fu costretto ad esulare per qualche tempo. Ricoprì poi nella sua città varie cariche amministrative. Alla Camera sedette a destra, ma non fu molto assiduo ai lavori parlamentari. Si dedicò anche a studi letterari e pubblicò qualche saggio. (A. Malatesta: *“Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922”*). 1834, 14 giugno: i borghigiani e quelli della parrocchia della Ganga, condotti dal prete Toschi e da due sbirri, soprannominati l'uno *Savinetto* e l'altro *Gagnolo* assaltarono per puro odio di parte, bastonarono e ferirono il dottor Giacomo Sacchi, Ferdinando Laghi e circa altre quaranta persone. (L. Vicchi). Morto 1880. Medico in “Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte”, 1848. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente medico I° btg. N. 14.03.1800, m. 25.05.1876, legislature VII e VIII. 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesar ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1824 Bologna. - Deputazione comunale Sanità. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

SACCHI OTTAVIANO 1833: colpito da precetto politico. (PG-AL) Idem in (M). 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Sacchi dr. Ottaviano a Tenente Chirurgo 4° Battaglione.

SACCHI PAOLO Dottor, pat. Bernardino, medico, elettore amministrativo 1860. Dottor. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente medico. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: vice direttore 1870. 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr **Paolo Sacchi** – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.). 20.12.1870: Dott. Cassiere Comizio Agrario del Circondario di Faenza. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1837 Bologna.

SACCHI SETTIMIO Pat. Bernardino, veterinario, elettore amministrativo 1860. - 1863, 20 Marzo: professione esercitata Veterinario, data e luogo del documento di abilitazione: 1829, Scuola veterinaria Milano.

SAGLIONI ALESSANDRO Pat. Ignazio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

SAGLIONI ANGIOLA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. Angela 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

SAGLIONI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SAGLIONI IGNAZIO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

SAGLIONI IGNAZIO Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860.

SAGLIONI NICOLA Pat. Ignazio, impiegato, elettore amministrativo 1860. Il 27 Settembre 1862 si radunarono i signori Lodovico Caldesi, prof. E. Emiliani, c.te Francesco Zauli Naldi, prof. D. Filippo Lanzoni, dott. E. Ceroni e Nicola Saglioni, e costituirono in Faenza la Società Scientifica e Letteraria. Essa voleva trarre auspici dalla antica Accademia dei Filoponi. La Società pubblicò il suo Statuto in data 21 maggio 1863 (Faenza, Marabini 1863), e ne curò una ristampa con varianti nel 1866. La prima edizione forma un opuscolo di 16 pagine. All'art. 1° è detto: “La Società si dimanda = Società Scientifica e Letteraria in Faenza = e porta per impresa uno Scudo diviso in due parti: nella destra delle quali si scorge

Minerva emblema della Scienza, nella sinistra il Leone rampante arma del Comune; sul cerchio ove posa lo scudo leggesi questo motto = Studio ed Emulazione.” Più tardi la Società si compose di due “classi”: quella di Scienze Matematiche e Naturali, e quella di Lettere e scienze Morali e Politiche. Furono pubblicati numerosi studi e letture dei suoi Soci e i verbali delle adunanze in buona parte. Presso la Biblioteca Comunale di Faenza è conservato fra l’altri un volume ms. dei verbali delle adunanze che incomincia in data 5 Aprile 1866. L’ultimo verbale è del 10 luglio 1875. Ma la Società vivacchiò ancora per qualche anno. Trovo negli atti lettere di dimissioni del marzo 1876, le quali sono il segno della agonia. Un esame di questi e di altri documenti può condurre a notizie precise ed esaurienti intorno alla vita della Società. I documenti sono a disposizione degli studiosi. (Anonimo, ma quasi certamente di P. Zama. A.S.F. b. 3). - Verbale Sez. 2. Presidente dr. Giovanni Toschi, squittinatori Giacomo Mergari, Carlo Strocchi, dr. Francesco Ubaldini, segretai Nicola Saglioni e Mariano Violani. (ASF B474/1859).

SAGRINI GIUSEPPE *Elenco degl’Individui di Faenza cui dev’essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Pièrgardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Pièrgardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov’era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d’oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell’Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l’Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciario*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciario), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d’oste, celibe. **Sagrini Giuseppe**, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

SAHUGUET 1797, 6 giugno: il generale Sahuguet scrive ai municipalisti, dietro istanza della suddetta, per ordinare che la dote accordatale per farsi religiosa le fosse ugualmente data nel caso in cui rimanesse allo stato laicale. 1797, maggio: il cittadino Tassinari consiglia alla Municipalità di regalare alla signora Sahuguet “una bella ripetizione con una catena la cui spesa non poteva oltrepassare i settanta zecchini.”(E.G.) Generale di divisione e comandante della Cispadana il 5 giugno 1797. (Dolcini) Generale francese. Partecipa, nel maggio 1797 alla grande festa patriottica di Faenza e si reca poi a Milano per appoggiare la causa di Faenza capoluogo senza disdegnare omaggi della Municipalità faentina alla moglie. (IO)

SAIANI ZAULI TOMMASO Capitano. 9 maggio degni di nota pel loro valore il capitano Tommaso Saiani-Zauli di Faenza (pag. 88) battaglia di Cornuda. (E.O.) Di Giovanni e di Eleonora Sacchi, nato a Forlì il 7 giugno 1802, morto ivi il 22

luglio 1872. Fu esule dalla patria nel 1827 e si rifugiò in Toscana e Corsica. Tornato per i moti del '31, fondava e dirigeva il giornale "L'Emilia" che poi riprese le pubblicazioni nel 1848. Nuovamente esule per sfuggire l'arresto decretatogli in conseguenza della protesta del 2 giugno 1832 contro il cardinale Albani, si recò a Malta, dove con la sposa Ifigenia Gervasi, scrittrice anch'essa di pregio, compiva opera di italianità. Fu in patria e al governo di Albano durante la Repubblica Romana, Tribuno popolare ardentissimo, poi ancora esule in Toscana e Piemonte, ove ebbe l'amicizia di patrioti insigni, ed infine deputato all'Assemblea delle Romagne nel '59. Fu autore di drammi e tragedie, molte volte rappresentate e pubblicate. (A. Mambelli: "Cittadini Forlivesi operanti nelle Società Segrete nella lotta per il Risorgimento Nazionale e l'Unità d'Italia.")

SALADINI RINALDO 1797: rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà alla Costituzione e furono licenziati: Rinaldo Saladini, chirurgo, Pietro Gasperetti, sindaco del Monte di Pietà, don Luigi Pasi, maestro di aritmetica, Rinaldo Conti, Battista Morri, Giuseppe Montanari, c.te Antonio Margotti. Raffaele Pasi, c.te Ottavio Ferniani, ufficiali della Guardia Nazionale. (E.G.)

SALAROLI ANDREA 1859: Luigi Bucci trasferito a Cesena e Salaroli Andrea, vegliante a Cesena, lo rimpiazza. (A.S.R. b. 1480).

SALAROLI BATTISTA Di Pietro, colono, e fu Sagurini Maddalena, 10.03.1789 a Brisighella, Sarna, casa "Mantignana", disertore. (Anagrafe napoleonica).

SALAROLI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SALCI VINCENZO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SALIONI CESARE Di Nicola e fu Bosi Costanza, 25.12.1779, Cattedrale 480, venditore di tabacco. (Anagrafe napoleonica).

SALIONI NICOLA 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

SALIONI NICOLA Possidente, impiegato al Monte di Pietà, Faenza, anni 38, 4 giugno 1864, Repubblicano. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

SALLARI PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SALORI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SALVADEI (o SERVADEI) DOMENICO Sold. 5° Regg. Linea, m. Mantova 15.05.1806. (A.M.)

SALVADORI FERDINANDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SALVAGIANI GIOVANNI 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SALVANINI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SALVATORI ENRICO Domiciliato a Bologna. 1855, 12 gennaio: sentenza per i fatti del 1853, condannato alla forca; pena commutata in otto anni di lavori forzati. (M&C)

SALVATORI GIACOMO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SALVATORI GIOVANNI Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SALVATORI SANTE Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SALVI FELICIANO 1848: dona sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Romualdo, benestante, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SALVI VINCENZO Pat. Feliciano, impiegato, elettore amministrativo 1860.

SALVI VINCENZO Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1871.

SALVOLINI FRANCESCO finalmente *Francesco Salvolini* morto in Parigi pochi anni addietro nella verde età d'anni 29, giovane di prodigiosa memoria, di molto acume, e laboriosissimo nelle laboriose discipline dell'Archeologia Egiziana, di che era già stato eletto Professore nell'Università di Torino, ed era per succedere nella cattedra al celeberrimo *Champollion*, se la morte non l'involava nel meglio della sua carriera. Rimangono di lui parecchi scritti intorno a suoi prediletti studj, ed è a dolere, che sia rimasta incompleta la pregevole Opera sua – Analisi Grammaticale ragionata della Inscrizione di

Rosetta, che dedicò a S. M. il Re di Sardegna e ne pubblicò la prima parte a giudizio degli intenditori lodevolissima. (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841)

SALVOLINI GASPARE don Il can.co Tassinari di Faenza viene proposto dal Passaglia come collaboratore per “raccolgere e coordinare gli sforzi della parte più assennata e più colta del clero italiano a fine di cooperare alla pubblicazione di una periodico, il cui scopo fosse di armoneggiare gl'interessi della Chiesa e del Papato con quelli della nazione e del suo governo e di proclamare e promuovere non meno la libertà indipendente dell'Italia nell'ordine politico e umano” Il periodico sarà il “Mediatore”. L'appello pubblicato il 31 maggio 1862 implora Pio IX di sanare, compiendo un gesto di pacificazione, il dissidio; raccolte 9.000 firme. A Faenza è firmato da don Luigi Bolognini, direttore spirituale del Liceo), don Jacopo Salvatore Boschi, don Filippo Lanzoni, don Andrea Quarneti, can.co Girolamo Tassinari, promotore a livello locale, don Luigi Violani. Successivamente firma anche don Gaspare Salvolini, fratello maggiore del glottologo Francesco, professore di storia al Liceo, dal 1849 esule in Piemonte e rientrato a Faenza a fine del 1860. In urto con il clero faentino e con mons. Folicaldi, vescovo intransigente, ed altri preti liberali. Secondo A. Zecchini nel 1860 per l'annessione della Romagna, la prima domenica di giugno, cantano un *Tedeum* sulla piazza, sotto un frangiato baldacchino, tra festoni di fiori, ove si è eretto un altare: can.co Girolamo Antonio Tassinari, don Gian Marcello Valgimigli (1813-1877), don Vincenzo Ercolani (1816-1884), don Matteo Donati (1811-1886), don Salvatore Boschi (1810-1895), don Luigi Bolognini, don Andrea Quarneti, don Luigi Violani (1823-1897), don Filippo Lanzoni (1823-1901). In realtà vi fu una messa solenne in Duomo il 13 maggio 1865 nella quale il can.co Tassinari canta il *Tedeum*. (A. Cassani: “*Manfrediana*” n. 30).

SAMMARITANI CECILIA ved. **MAGNANI** c.ssa 1848: dona sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAMORÈ ANGELO Pat. Gaetano, sartore, elettore amministrativo 1860.

SAMORÈ FRANCESCO Pat. Gaetano, sartore, elettore amministrativo 1860.

SAMORÈ GIOVANNI Avv., fu Angelo, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 22 luglio 1883, votanti 106, voti riportati 60, osservazioni: elezioni parziali 1883 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1889 – 1890, vice segretario 1891 – 1894, segretario 1894 – 1896.

SAMORÈ GIUSEPPE don. 1858: parroco San Marco, consigliere della c.ssa Marianna Rondinini ved. Mazzolani e della maggior parte delle famiglie nobili fantine; presente a palazzo al momento della redazione del testamento segreto. (Processo Gioacchino Cantagalli). Le parrocchie della città compreso il Borgo ascendono a quattordici delle quali aggregate al Collegio, le cui rendite vengono annualmente in eguali porzioni ripartite infra i Parrochi che a quello appartengono e sono dessi: D. Giuseppe Betti parroco di S. Margherita, D. Andrea Marcucci parroco di S. Severo, D. Michele Cicognani parroco del SS. Salvatore, D. Antonio Campidori, parroco di S. Lorenzo, D. Giuseppe Samorè parroco di S. Marco, D. Bartolomeo Tartagli parroco di S. Savino, D. Paolo Babini parroco di S. Michele e Agostino, D. Natale Beltrani, parroco di S. Ilaro, D. Domenico Donati, parroco di S. Antonio Abate nella Ganga, D. Giovanni Strocchi, parroco di S. Stefano, D. Gioacchino Cantagalli parroco di SS. Filippo e Giacomo, D. Carlo Babini parroco St. Maria Maddalena nella Commenda nel Borgo, D. Carlo Borghi parroco di S. Antonino nel Borgo. La Parrocchia di SS. Vitale e Clemente trovata vacante in città. (A.S.F. 1860). Parroco. 1845: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale sarà anche Presidente. (G.D.). Pat. Gaetano, parroco, elettore amministrativo 1860. Parroco S. Marco, popolazione 2.254, in “*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*”. (A.S.F. b. 537. 1860?). 1846: un buon parrocchiano di S. Marco, certo Antonio Isolani, nel suo testamento ha lasciato che ogni anno si assegnino 20 doti matrimoniali per 20 zitelle povere ed oneste della parrocchia, in età fra i 16 ed i 25 anni, sorteggiandole fra le domande presentate. Ora il parroco don Giuseppe Samorè domanda al vescovo se le doti si debbano consegnare subito ed incondizionatamente o si debba aspettare l'eseguito matrimonio. Si consultano i teologi, il De Lugo ed altri, con varie opinioni. Nella questione si inserisce il procuratore fiscale della curia vescovile, avv. Antonio Zauli, che sostiene che si deve aspettare l'esecuzione del matrimonio e se una sorteggiata morisse zitella o raggiungesse i 26 anni senza essere sposata, la dote deve rientrare nella cassa per una nuova estrazione. Questo è anche il parere del giurista Antonio Guidi, esposta in uno scritto del 6 giugno 1846. Questa opinione il vicario generale la comunica al parroco di S. Marco per sua regola. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

SAMORÈ VINCENZO “... a nome e per incarico di tutti i Reduci garibaldini di Faenza che presero parte alla campagna del 1866 ...” (Lamone, 16.05.1907).

SAMORÌ PIETRO don 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

SAMORINI Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si sceglieste un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli **Samorini** fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

SAMORINI ALFONSO Pat. Domenico, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

SAMORINI ANTONIO Pat. Vincenzo, ebanista, elettore amministrativo 1860.

SAMORINI CATTOLI MARIA 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAMORINI CLEMENTINA 1848: dona "un pajo pendenti di granato, e una spilla d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

SAMORINI DIONISIO o Dionigi) 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite, caduto. Elenco degli Estinti, 15.02.1864: nel 1860: Samorini Dionigi. - Mi è d'uopo ora aggiungere al medesimo la inserta biografia nei due fogli N° 1. e 2. fin qui redatta degli altri 55. individui, che Monsignor Commissario vorrebbe solamente precettati, e de'quali la Commissione proponeva invece il sollecito necessario arresto, ed esilio dallo Stato; avvertendo, che fra questi trovansi Gaspare Montanari, e **Dionisio Samorini** compresi negli arresti politici in questa Città ultimamente eseguiti, e di cui fu argomento il rapporto delli 6. corrente N° 78. (D.G. Pol. 16.04.54). *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piargardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piargardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di

Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. **Samorini Dionisio**, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnaio, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. - Nel 1854, 34 anni, caffettiere, ammogliato senza figli, è tra gli arrestati per motivi politici dei quali la polizia pontificia propone l'esilio. Dopo alcuni anni di esilio ricompare a Genova il 26 maggio del 1860 quando si imbarca, al comando del siciliano Carmelo Agnetta, sul rimorchiatore "Utile" che deve portare a Garibaldi, già in Sicilia, 69 volontari, 3.000 fucili ed un milione di cartucce. Cade in combattimento a Milazzo poco dopo lo sbarco.

SAMORINI FERDINANDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Idem: tenente.

SAMORINI FERDINANDO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Incasso ottenutosi per sussidiare gli Amnistiati politici. 29.05.1847, spontanee elargizioni per soccorrere emigrati per affari politici 1821, 1831, 1845. Depositari somme: Zauli Naldi c.te Domenico, presidente Accademia Filodrammatica, Rondinini c.te Giuseppe, Gardi Antonio, Samorini Ferdinando, Dalpozzo Francesco, Zanetti Giuseppe, Rampi Ferdinando, Minardi Giuseppe.

SAMORINI FERDINANDO *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola* (*Risipola*), 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. **Samorini Ferdinando**, *Taico* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo,

contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Ucellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnaio, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4 figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fajolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Vincenzo, trafficante, elettore amministrativo 1860.

SAMORINI Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SAMORINI GIOVANNI Di questa guisa il materiale mi venne crescendo intorno per via; sì che dopo avere girovagato un anno intero da Milano a Bologna, a Faenza, a Cesena, a Forlì, a Rimini, a Ravenna, a Roma, a Genova, a Firenze, a Torino, a Venezia, altrove, dopo avere tenuta aperta per oltre un anno frequente corrispondenza con studiosi e raccoglitori benemeriti di memorie patriottiche – quali il cav. Francesco Miserocchi in Ravenna, il prof. Raffaele Belluzzi in Bologna - e con superstiti delle cospirazioni che io voleva narrare - quali il conte Achille Laderchi, il colonnello Ercole Saviotti in Faenza, il prof. Vitaliano Vitali in Forlì, Epaminonda Farini a Russi, il prefetto a riposo Gaetano Brussi ed il senatore Gaspare Finali a Roma, il comm. Filippo Stanzani a Torino, Artidoro Bazzocchi a Cesena, e con altri amici e studiosi, come il cav. Antonio Santarelli a Forlì, l'avv. Nazareno Trovanelli a Cesena, il prof. Luigi Rava, il cav. Antonio Camerani, il bibliotecario Andrea Zoli a Ravenna, (Prefazione, pag. IV). Saviotti Ercole, esordito giovane di negozio nell'oreficeria Righi, dove era primo commesso F. C., ed ora iscritto sull'Almanacco di Gotha, merita davvero una speciale nota biografica. Egli nacque a Faenza il 15 novembre 1829 da Francesco e da Albina Nannini. Il padre suo, buon patriotta già stato arrestato nel '45 e, più tardi, anche nel '52, aveva grande amicizia con F. C., e volle che il suo "Ercolino", dandosi ad un arte, entrasse nel negozio di oreficeria di Giuseppe Righi, perché quivi era F. C. Ercolino era pronto, intelligente, accorto, ed aveva la piena fiducia di F. C., il quale non solo studiavasi di farne un buon orefice, ma adoperavalo con tranquillo animo nell'invio di informazioni, di avvisi politici a questo od a quello in Faenza e in Romagna. Ercolino, pronipote di Giuseppe Foschini, aveva libero accesso a qualunque ora nel già ricordato San Giovanni, vecchio convento con orto, tenuto dai Foschini, e dove in ogni momento, in ogni tempo chi lavorava per l'idea italiana trovava rifugio sicuro e largo soccorso (Non mancavano donne forti d'animo, pronte esse pure ad aiutare l'opera dei cospiratori. Era del numero, non scarso in Romagna, l'Albina Nannini, madre di Saviotti e nipote dei Foschini dimoranti nell'ex convento di San Giovanni. Convien anche ricordare una cugina dell'Albina una certa Marini umile monachella nel convento di S. Maglorio. Costei era d'intesa con la Saviotti perché, qualora perquisizioni improvvisate della polizia lo avessero reso necessario, i profughi spesso rifugiati in San Giovanni potessero, mercé una scala sempre pronta, scavalcare il muro che divideva l'orto di San Giovanni dall'orto di S. Maglorio, e quivi, protetti dalla clausura ed aiutati dal fattore, inteso della cosa, potessero sfuggire alle ricerche della polizia. Così, in mezzo ad ogni cetto di persone, da uomini e da donne ugualmente, era organizzata la lotta contro la dominazione straniera e contro il governo pontificio, che pure a preti, a frati ed a monache. in numero maggiore di quanto si pensi, appariva in ogni suo atto negazione d'ogni vera legge cristiana.). Ercolino seguì Comandini nella campagna del '48 nel Veneto; e già da lui affigliato alla Giovine Italia, lo fu poi all'Associazione Nazionale Italiana. Quando venne arrestato Federico Comandini il 18 luglio 1853, Ercole Saviotti, avvisato nella stessa notte da Bartolomeo Castellini (uno allora dei capi centuria della cospirazione) prese immediatamente un cavallo ed un biroccino nella scuderia dello zio Foschini in San Giovanni e si recò sul fare del giorno 19 luglio a Forlì ad informare altri amici, poi a Cesena ad avvisare i fratelli di Federico Comandini. Saviotti poté uscire da Faenza col biroccino avendovi fatto salire insieme il Castellani, conosciuto dagli agenti di polizia e dagli stessi soldati austriaci come impiegato del fornitore militare Baccarini. Saviotti rimase poi a Faenza, dove era bene accetto dovunque, e continuò a partecipare ai lavori di cospirazione, mentre le file dei migliori erano state diradate dalle carcerazioni e dalle fughe in emigrazione. Quando nel gennaio 1855 Federico Comandini, condannato in Bologna, passò per Faenza diretto a

Civita Castellana, Ercole Saviotti, a lui caldissimo, ed amicissimo della famiglia, fu uno dei primi a vederlo nelle carceri di Faenza. Lasciamo al Saviotti di raccontare questo incontro: «Noi in Romagna aspettavamo il passaggio dei prigionieri d'accordo con gli amici di Castel San Pietro e di Imola. Una sera del gennaio, era a teatro, mi giunse da uno degli Isa d'Imola un messaggio annunziatore che Comandini sarebbe giunto nella notte stessa. Rimasi quieto, non dissi parola agli amici, ma mi sentivo il cuore tormentato dal desiderio di rivedere l'amico e mio secondo padre (Sempre Saviotti chiamò così, a voce e in lettere, Federico Comandini.). La sedia del palco di proscenio mi ardeva sotto, mi alzai, indossai il mantello e, senza fiatare, mi diressi verso le carceri cosiddette di San Domenico, deciso a tentare di entrarvi. Stavo dinanzi al triste portone, col martello in mano, ma la mia commozione era tale che le gambe non mi reggevano. Mi feci forza e bussai risoluto, in modo di chi vuol dire: «apritemi!». Aspettai pochi istanti, che mi parvero eterni. Di là dal portone la sentinella austriaca girava su e giù ed io dalla guardiola aperta la vedevo passarmi dinanzi. Ad un tratto la triste porta stridente fu aperta, ed un secondino mi condusse dal Padrone (così chiamò colui il capo-custode, certo Rossi un marchigiano, lungo, brusco nei modi, ma buono nel fondo.

- Che volete, signore ?

- Vi vorrei chiedere il favore di farmi vedere Federico Comandini !

- E come può venirvi in mente una simile domanda ?

- Suvvia, fatemelo vedere ! - dissi io, quasi singhiozzando.

Quella dura faccia di vecchio carceriere, vedendomi così commosso, e con le lagrime che mi venivano giù per le guancie, mi disse dolcemente:

- Caro mio, anche volessi, non posso ora. C'è dentro la signora, la moglie di Comandini, col bambino e la cameriera, accompagnati da un commissario di polizia.

Ringraziai il custode e me ne andai abbastanza contento, persuaso di averne vinto l'animo e che avrei veduto Federico più tardi.

Ma, che fare ? Aspettare che venisse il momento opportuno. Mi collocai di piantone sotto il portone della fabbrica di maioliche dei conti Ferniani che è ora, come allora, rientrante nel muro, così da potervi nascondere negli angoli una persona. In quel nascondiglio aspettai. Chi fosse uscito dalle prigioni o vi fosse andato, doveva passarmi davanti. Fermo in sentinella, con la neve ai piedi, per ben due ore feci il morto, duro come una mummia. Passò una pattuglia austriaca, e il vederla mi fece veramente male. Chissà quali guai se mi avessero adocchiato. Ma fu un lampo e respirai. Questa seconda emozione era superata - «alla terza!» dissi fra me.

Le due ore del mattino, suonarono all'orologio della torre di San Domenico e mi parve di udire avvicinarsi dei passi. Io non m'ingannava ! La buona e brava Clementina Comandini, tanto affezionata ai miei genitori, a tutta la mia famiglia, veniva via dalle carceri piangendo direttamente. Accanto a lei era la cameriera col bambino in braccio avvolto in uno sciallo. Seguiva il commissario di polizia. Li lasciai passare, in preda a viva commozione. Poi mi dissi: «avanti Ercole !» e la mia mummia si distaccò dal nascondiglio.

Di nuovo davanti al famoso portone, bussai, e questa volta fu proprio il *Padrone* che venne ad aprirmi. Capii che mi aspettava. Io non feci parola, e nemmeno il vecchio. Penetrati nell'interno delle carceri, aprì una porticina, si tirò indietro e mi spinse avanti per le spalle, con mia grande sorpresa; e mi trovai fra le braccia di Federico, stretti l'uno all'altro, incapaci di favellare. Quante cose ci dicemmo in quella stretta lunga e silenziosa ! Poi Federico mi presentò ai suoi compagni, muti e sorpresi alla mia improvvisa apparizione; ed anch'essi mi abbracciarono. Due me li ricordo, Marchignoli e Gnudi di Bologna.

L'inviato dell'Isa da Imola aveva avvisato qualche altro amico, dopo di me, dell'arrivo di Federico nelle carceri di Faenza, e mentre io era là sopraggiunsero Bartolomeo Castellani e il conte Francesco Zauli-Naldi.

Federico fece a noi le più calorose raccomandazioni, dicendoci probabili altri arresti, ricordandoci che di fronte alle tiranniche procedure erano necessarie fermezza e fede nei propri principii, ed abnegazione per non compromettere gli amici. Si mostrò informato di un piano combinato per strapparli lungo il viaggio alla forza, e volle che gli si promettesse, specialmente da Castellani, che era entrato allora nel Comitato d'azione, che il piano sarebbe stato abbandonato e che nessuno sarebbe compromesso per lui (Alla testa del complotto era il conte Achille Laderchi - primogenito del conte Francesco - soldato coraggioso della patria, e tuttora vivente. Il colpo di mano doveva tentarsi vicino alla Cosina, località a circa 6 chilometri da Faenza, a metà strada fra Faenza e Forlì. La località era stata esplorata dal conte Achille, da Pietro Mergari e dai fratelli detti *Del Pozzo*, Pietro e Luigi Caroli (*Gigin d'Carulètt*) e l'ardita compagnia doveva comprendere un Lama, soprannominato *e'Gièvul* (il diavolo), Mergari Pietro e Francesco, Giuseppe Bellenghi, Ferdinando Versari, *Piccirillo*, uccellatore dei conti Laderchi, Giovanni Liverani detto *Patacchèn*, fratello del povero Antonio e di Matteo, Angelo Novelli detto *la Spèpula*, **Giovanni Samorini**, e qualche altro ardimentoso. Il colpo di mano sarebbe probabilmente riuscito. I fratelli Caroli avevano eccellenti cavalli e conoscevano le strade per le quali cacciarsi e raggiungere il confine toscano; ma Federico Comandini assolutamente non volle, e per sei anni di carcere duro cui era condannato non soffrì che suoi fedeli amici si compromettessero per lui.)

Le raccomandazioni, le parole dette in quella notte da Federico non le ho mai dimenticate.

Ercole Saviotti, come abbiamo detto, rimase a Faenza operoso gregario del partito d'azione, ed ebbe anch'egli i suoi guai con la polizia austriaca.

Fu mandato a Venezia, nel 1858, a portare un piego a persona designata, alla quale doveva consegnarlo con scambio di parola d'ordine; e fatta la consegna, doveva tosto ritornare a Faenza. Saviotti non aveva mai veduta Venezia e volle fermarvisi, dopo eseguita la delicata missione. Se ne stava, verso sera, al Caffè degli Specchi aspettando l'impresario teatrale Ercole Marzi, assuntore dello spettacolo della Fenice. Marzi tempo prima aveva avuto l'impresa del Comunale di Faenza dove da Saviotti ed amici aveva ricevuto ospitali cortesie, che voleva ricambiare accompagnando l'amico allo spettacolo della Fenice. Ma ecco entrare nel caffè degli Specchi uno sconosciuto che si avvicina ad Ercolino, mentre questi si stava sorbendo un gelato, e gli dice: «Signor Saviotti, debbo comunicarle qualche cosa.» In breve, lo sconosciuto era un agente di polizia e per quella sera teatro della Fenice a Saviotti furono le carceri di San Severo.

In un grande stanzone trovò altri otto o nove detenuti, fra i quali certo conte Antonini, vecchio simpatico, che gli chiese la ragione del suo arresto.

- Sono venuto per una gita di piacere nella bella Venezia, e mi hanno arrestato.

Il conte gli offrì carta e lapis per scrivere, offrendosi di far mandare la lettera fuori per mezzo di una sua sorella che andava ogni giorno a vederlo, ma Saviotti rispose, per la verità: « - non saprei, proprio, a chi scrivere; di Venezia non conosco nessuno! »

Interrogato l'indomani, si aspettava domande sul piego portato a Venezia, ma invece si sentì chiedere dal commissario di polizia:

- Dove avete conosciuto il conte Holanosky, polacco ?

- All'albergo della Luna, dove anch'egli è alloggiato.

- E ieri l'altro prima di venire a Venezia dove foste ?

- A Vicenza, a visitare il marchese Ignazio Guiccioli nella sua villa di Monte Berico.

- Con che scopo ?

- Non veniva più nel Veneto dal '48, ho voluto rivedere i luoghi dove fui col battaglione faentino.

Ricondotto in carcere ottenne di scrivere al proprio zio avvocato Luciano Nannini, che da Faenza si recò a Venezia dove aveva relazioni con autorità locali per affari del Monte Pietà di Faenza. Il Nannini interessò per il nipote il Podestà di Venezia, e otto o dieci giorni dopo l'Ercole ebbe partecipazione del suo sfratto dal Regno Lombardo-Veneto.

Fu accompagnato a Padova da un commissario di polizia, che gli permise di fare colazione nel monumentale caffè Pedrocchi, dove Ercolino non era più stato dal 1848.

Ad un tavolo era seduto il faentino Paolo Montuschi, detto dei *Pellegrini*, ricco possidente e conosciutissimo amatore e negoziante di cavalli. Conosceva il Saviotti, e lo invitò a colazione col commissario di polizia, che accettò. A colazione finita il Montuschi ebbe un breve colloquio a parte col poliziotto, poi disse al Saviotti: «Andremo a Pontelagoscuro insieme. Ho buoni cavalli. Faremo presto.» All'ufficio delle diligenze era pronta, con due cavalli, la vettura del Montuschi, questi entrò nell'ufficio col commissario e con altri impiegati, mentre Ercolino era rimasto fuori alla testa dei due cavalli. Poco dopo uscì, dicendo al Saviotti: «Monta su ! Tutto è accomodato !»

Saviotti salutò l'ombra poliziesca che lo aveva accompagnato, e la sera tardi giunse a Bologna. Montuschi, che quivi aveva casa, lo consegnò nella propria abitazione, e si recò a Faenza dal vecchio Saviotti. Con questi ritornò a Bologna; Saviotti figlio fu provvisto dal bravo padre suo di danaro e di un passaporto per la Francia ottenuto per mezzo della principessa Luisa Murat, moglie al conte Giulio Rasponi, che aveva il Saviotti Ercole carissimo.

Qui comincia la vita avventurosa di Ercole Saviotti, che dettando le proprie memorie, potrebbe lasciare un libro davvero curioso ed istruttivo.

Dalla Francia, dove rimase pochi mesi, emigrò nell'America del Nord, a Nuova York, e poco dopo il suo arrivo laggiù scoppiava negli Stati Uniti la guerra di secessione. Egli si arruolò, volenteroso, e sapendo montare bene a cavallo, ed avendo già preso parte alla campagna del '48 nel Veneto, fu prontamente nominato luogotenente di cavalleria. Coraggioso, pronto, risoluto nell'operare, tenace nel volere, si distinse in servizi rischiosi come addetto successivamente allo Stato maggiore dei Generali Giovanni Fremont, Rosengrance, Mac Clellan, dal quale ultimo si separò, dopo la battaglia di Richmond (1862) col grado di capitano, inviato con delicata missione al Messico, sul quale incombeva l'intervento anglo-ispano-francese. La traversata da lui compiuta, dall'America del Nord al Messico, per terra, meriterebbe davvero tutto un capitolo.

Saviotti, col suo grado di capitano fu ammesso nell'esercito messicano, e combatté contro l'invasione francese, distinguendosi così da meritare successivamente i gradi di maggiore e di tenente colonnello di cavalleria. Il maresciallo francese Forey vinse le forze repubblicane, e Saviotti fu fatto prigioniero di guerra e con grande numero di camerati fu trasportato in Francia e relegato coi compagni a Tours, dove teneva il comando del 5° corpo d'armata il maresciallo Baraguay d'Hilliers, che fu coi prigionieri messicani amabile e col Saviotti, italiano, amabilissimo. Erano a Tours prigionieri con lui il colonnello Giuseppe Monterinos, il colonnello Pedro Troncoso, il maggiore Mena, attuale ministro della guerra al Messico, il maggiore Pepe Guelan, Paolo Roca ora generale, il colonnello Raffaele Echenique, il colonnello

Loera, ora generale, e molti altri, ritornati poi, come ritornò il Saviotti, a combattere per l'indipendenza messicana contro la dominazione austro-francese spenta a Queretaro il 19 giugno 1867.

In relazione con le Memorie di F. C. va ricordato il seguente fatto, che onora il Saviotti la cui amicizia, la cui devozione per F. C. non soffrì per variare di fortune, per volgere di tempo, per accrescersi di distanze ultra-oceaniche. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers ebbe l'idea di far conoscere all'imperatore Napoleone III gli ufficiali superiori messicani prigionieri a Tours. Fra questi era il Saviotti, per il quale il maresciallo nutriva viva simpatia. Un giorno dell'agosto 1864 il Saviotti fu informato dal maresciallo che l'imperatore lo avrebbe ricevuto il giorno dopo a Parigi alle Tuileries. Era già stato ricevuto in altra udienza il conte generale Mendoza capo dello stato maggiore messicano. L'imperatore interrogava volentieri codesti ufficiali superiori sulle cose del Messico.

Anche Saviotti ebbe da Napoleone III un vero interrogatorio sulla guerra e sulla situazione messicana, poi gli chiese se egli ed i suoi compagni erano ben trattati a Tours, e lo interrogò sulle sue origini.

- Siete nato al Messico ?

- No, Maestà, sono italiano, ed ho l'onore di essere amico di parenti della Maestà Vostra !

- Come? ... Dite ! dite ! ...

- Sono di Faenza, provincia di Ravenna. Ho frequentato in Ravenna la casa del conte Luigi [recte Giulio] Rasponi, sposo della principessa Luisa Murat, cugina di Vostra Maestà ! ...

Saviotti era stato incoraggiato dall' imperatore a parlargli pure liberamente, se avesse avuto da chiedergli qualche cosa per se o per i suoi compagni d'armi.

Giorni innanzi una lettera di suo zio, il ricordato prof, Giovanni Zoli, da Ravenna, lo aveva informato che per Federico Comandini, sempre detenuto nelle carceri pontificie di Paliano, aveva promesso di interessarsi la contessa Rasponi-Murat. Per questo ridestarsi di idee associate, Saviotti uscì a dire a Napoleone:

- Mi perdoni, la Maestà Vostra, ma vorrei chiederle caldamente di interessarsi a favore di un caro mio amico ...

- Compromesso al Messico ?

- No, Maestà. Prigioniero politico in Italia !

- In mano all'Austria ? ...

- No, Maestà, prigioniero nel forte di Paliano, nello Stato Pontificio.

- Da molto tempo?

- Da dieci anni !

- Dite pure ...

- E in suo favore deve essersi impegnata la cugina di Vostra Maestà, principessa Murat-Rasponi.

- Come si chiama il vostro amico ?

- Federico Comandini, gioielliere.

- Non dubitate colonnello - risposegli l'imperatore guardandolo fissamente, con occhio penetrante, scrutatore – non dimenticherò il vostro amico, Farò scrivere alla principessa mia cugina, a Ravenna ! (Erano già riattivate, fra il governo Italiano ed il governo francese, dal 1862, le pratiche per indurre il governo pontificio alla liberazione dei prigionieri politici appartenenti a provincie entrate a far parte del nuovo regno d'Italia.).

Con queste parole terminò il colloquio, dal quale Saviotti, impressionabilissimo, uscì poco meno che barcollante, tanta era l'emozione prodotta in lui dall'aver potuto direttamente interessare Napoleone III per l'amico suo Federico Comandino.

Lasciati liberi dalla Francia, senza condizioni, i prigionieri di guerra messicani, Saviotti ritornò al Messico, riprese servizio in difesa della buona causa messicana, fu accolto come meritava dal governo di don Benito Juarez, si riunì a cari e provati amici come don Porfirio Diaz, attuale presidente, generale Mariano Escobedo, don Filippo B. Berrio Zabal attuale ministro per la guerra, e tanti altri che egli ama e dai quali è riamato con schietto cameratismo. Quando le vicende dei partiti interni messicani portarono al governo, contro i clericali, i liberali, Ercole Saviotti ebbe il premio della sua devozione alla causa messicana e nel 1884 fu nominato console generale del Messico presso la Confederazione Elvetica. Non è eccessivo il dire che la narrazione dettagliata della vita di questo intraprendente e self-made-man potrebbe formare un volume curioso, gustoso, istruttivo. (Pag. 448 e segg.).

SAMORINI GIOVANNI Pat. Giuseppe, fornaro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SAMORINI LODOVICO Detto "*Zigbet de Ramp*". Affilia alla Giovane Italia il c.te Raffaele Pasi in casa Rampi dietro la chiesa di S. Francesco. Indicato dal Comandini nelle memorie fra i principali cospiratori faentini. (M&C)

SAMORINI LODOVICO 1848: con i fratelli dona sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAMORINI LODOVICO 1844: pubblico fornaro con spacci: In Piazza N° 4, In via Porta Ravennana N° 3, In via Porta Montanara N° 2, In via Porta Ponte N° 1, In via Porta Imolese N° 2, In via Porta Pia N° 2, Da S. Ippolito N° 2. (ASF b. 356). Pat. Giuseppe, fornaro, elettore amministrativo 1860.

SAMORINI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SAMORINI LUIGI 1858, marzo: si dimette, con altri, da consigliere comunale. (P.Z.A.)

SAMORINI LUIGI Pat. Giuseppe, fornaro, elettore amministrativo 1860.

SAMORINI PAOLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

SANGIORGI Sorelle 1848: donano "un pajo anelline d'oro ed un pajo buccole di corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI ACHILLE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANGIORGI ACHILLE 1849, 8 maggio, Sangiorgi Achille detto *della Cuccola*, maestro di scuola al pubblico Ginnasio, ucciso con colpi di schioppa alle ore 11 pomeridiane fuori di Porta Imolese, da un assassino, che fu carcerato. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti produtorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

SANGIORGI ANDREA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

SANGIORGI ANDREA Pat. Giorgio, ottonaro, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI ANGELO Elenco degli Estinti. 15.02.1864. Nel 1859: Sangiorgi Angelo.

SANGIORGI ANGIOLA 1848: con Maddalena dona "tre paja anelline da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI ANTONIA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI ANTONIO Di Vincenzo, contadino, e Alboni Maria, 8.12.1789, S. Lucia delle Spianate, casa "La Bonazola", refrattario, fuggiasco. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI ANTONIO Di Giorgio, bracciante, e Selvestrini Maria, ? a Russi e domiciliato da anni 15, il fratello, Domenico, è militare, S. Francesco 550, militare per cambio. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI ANTONIO 05.05.1818: Albergo della Posta denominato Albanesi in oggi condotto da Antonio Sangiorgi; lotta continua con quello della Corona. . (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

SANGIORGI ANTONIO Legazione Ravenna, Direzione Polizia, 14.01.1846 a Segret. Gen. Provincia: informazioni politiche e morali sui concorrenti alla vacante scuola di Grammatica Superiore, Umanità e Rettorica nel Castello di Solarolo. "... benché di età assai giovane ha pure dato saggio della di lui avversità al Pontificio Governo, e dei principj rivoluzionarij, di cui è imbevuto. Fu uno dei primi intriganti, e caldissimo demagogo nelle turbolenze del 1843, e teneva in quell'epoca settaria corrispondenza coi capi del partito liberale, pei quali motivi fu anche espulso da Bologna ove trovatasi agli Studj. Non consta poi che siasi immischiato nelle ultime vicende del 1845, ma non è a credersi, che abbia egli così tosto abiurato il liberalismo, per cui avvi luogo a temere potesse egli riuscire un Precettore assai pericoloso coll'insinuare nelle tenere menti della gioventù l'odio ed il disprezzo al legittimo Pontificio Governo." (A.S.R.).

SANGIORGI ANTONIO Detto *"Tugnon d'la Cocla"*. 1849: con Francesco Zauli Naldi, Ugolini Francesco e Cimatti Andrea fa da tramite con i comuni di Imola e Castelbolognese per giungere ad accordi contro gli austriaci. Assaliti da "... ipotetici malandrini ..." il Sangiorgi rimane ucciso. (M&C) 1849: assassinato con Ugolini presso villa Abbondanzi, avevano avuto incarico di andare verso Imola. (M.) 1849, 8 maggio: è ucciso dai grassatori presso villa Abbondanzi (Lugo ?) il patriota repubblicano faentino Antonio Sangiorgi, prosatore e poeta. (AF69)

SANGIORGI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: sergente nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SANGIORGI ANTONIO Pat. Carlo, vetturale, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI ANTONIO Pat. Girolamo, oste, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI ARISTIDE Pat. Vincenzo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI BATTISTA Maiolicaro, n. 9. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI BATTISTA 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANGIORGI BENEDETTO Fu Pasquale, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

SANGIORGI BERTONI BARLAMO Pat. Francesco, maestro, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI COSTANTINO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI COSTANTINO Pat. Pio, mercante, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI DOMENICO Di Giorgio, e Selvistrini Maria, ? a Russi, domiciliato da anni 15, il fratello Antonio è militare, S. Francesco 550, militare, all'Armata, si ignora il luogo della dimora, nel 1° batt., 1° comp. De Granatieri Regg. di Linea italiano. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI DOMENICO Di Orazio e di Annunziata Pinzelli, n. 18.07.1785, m. Forlì 2.10.1866. Volont. Regg. Artigl. Cavallo 22.10.1807. Passato al Treno d'Artiglieria nel 1811, Aiuto Sotto Ufficiale e Sottotenente 1814. Ha fatto le campagne di Spagna dal 1809 al 1813 in parte e tutto il 1814 in Italia, nella quale ha comandato provvisoriamente una compagnia. Ringraziato con lettera di 1° Classe. Nello "*Stato Nominativo de' Signori Uffiziali esistenti nella Vice Delegazione di Faenza*" è detto impiegato di stato ed opinione ottima, di eccellenti costumi. Assunto il 3.12.1814 nella Compagnia di Guardia Urbana, l'abbandonò per seguire Murat rimanendo prigioniero in Austria. Al ritorno si stabiliva in Forlì ed ivi venne colpito dal precetto di prim'ordine nel 1825, con sentenza del card. Rivarola. Dopo i moti del 1831, cui prese parte al seguito del Gen. Sercognani, andò esule in Francia. Intraprese colà frequenti viaggi tra Parigi e Londra in funzione di emissario di lettere a Giuseppe Mazzini, per incarico della Giovane Italia. Ristabilitosi in Forlì nel 1848 aderiva ai moti liberali del tempo. (A.M.) Domenico S. Giorgi, Ufficiale reduce, di Forlì. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. Assoggettato al Precetto Politico-Morale di prim'ordine e alla sorveglianza della polizia. (Rivarola 1825)

SANGIORGI DOMENICO Pat. Sante, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4°, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

SANGIORGI ERCOLE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

SANGIORGI ERMANNO 1860: Sangiorgi Ermanno delegato mandamentale a Casola Valsenio traslocato a Faenza e Boraggini Giovanni da Faenza a Casola. (A.S.R. b. 1481).

SANGIORGI ETTORE Pat. Andrea, ottonaro, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI FEDERICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANGIORGI FRANCESCO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi,

Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Savioiti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire."* (E.G.)

SANGIORGI FRANCESCO Pescivendolo, 4.12.1776, S. Domenico 761. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI FRANCESCO Fratello di Domenico. Reduce, ebbe un impiego nella Legazione di Forlì, ma subì una condanna a quindici anni di galera per i fatti del 2 giugno 1832. (A.M.) Impiegato, indicato come S. Giorgi di Forlì. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. Assoggettato al Precetto Politico-Morale di prim'ordine e alla Sorveglianza della Polizia. (Rivarola 1825) Elencato fra i faentini. (M&C)

SANGIORGI FRANCESCO Fu Isidoro (?), S. Maria in Brolio, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 868:00.

SANGIORGI FRANCESCO 1848: dona baj. 93 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANGIORGI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite, caduto. Di Paolo. Nella pugna avvenuta li 18 settembre 1860 presso Castelfidardo contro le truppe papali, sergente nel 3° Btg., 9° Compagnia del 10° Rgt. Fanteria, Brigata Regina comandata allora da S.E. Luogotenente Colonnello Cav. Antonio Bossolo, riportò una ferita trasversalmente al petto da una palla di fucile, che, avendogli nell'entrare rotte due coste, ed una nell'uscire, dovette nel giorno 7 del successivo Ottobre morire nello Spedale di Castelfidardo, non senza grave incalcolabile dolore dell'afflitto padre. Secondo il padre medaglia d'argento al V.M. (acclude certificato). (in *"Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano furono fin qui decorati della medaglia al V.M. onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consiglio in Seduta 5 febb° 1864 app° e visto dalla Dep.e Provinciale"*). 15.02.1864, Elenco degli estinti: nel 1860: Sangiorgi Francesco. Pat. Paolo, milite, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI FRANCESCO Pat. Cristoforo, possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI FRANCESCO Pat. Sante, possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI FRANCESCO 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

SANGIORGI GELTRUDE Di Antonio, 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI GIACOMO Fu Girolamo, sopracciamato *Dei Boschi*, oste, carcerato. Detenzione in un forte per anni dieci. (Rivarola 1825) Ridotti a sette e mezzo. (M&C)

SANGIORGI GINEVRA 1848: dona "un anello d'oro con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI GIOVANNI 20.07.1847: feriti ed interrogati Liverani Giovanni, Lanzoni Antonio, Sangiorgi Giovanni e Borghi. (AV 1847).

SANGIORGI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANGIORGI GIOVANNI Pat. Stefano, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI GIOVANNI don Parroco S. Maria in Pideura, popolazione 199, in *"Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia"*. (A.S.F. b. 537. 1860?).

SANGIORGI GIROLAMO don 1848: dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

SANGIORGI GIUSEPPE Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia.

Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto Bellafaccia, “Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto Foglietta il cieco “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l’Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, **Sangiorgi Giuseppe** detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54).

SANGIORGI GIUSEPPE Pat. Sante, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI GIUSEPPE Pat. Giovanni, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANGIORGI LUIGI Pat. Pio, negoziante, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI MADDALENA 1848: con Angiola dona “tre paja anelline d’oro da orecchie” per la Guerra Santa d’Italia.

SANGIORGI MARCO Voltegg. 7° regg. Linea. Conged. 1814. (A.M.)

SANGIORGI MORINI EUGENIA 1848: dona “uno spillone d’argento, e un pajo pendenti di corallo” per la Guerra Santa d’Italia.

SANGIORGI NICOLA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d’Italia.

SANGIORGI NICOLA Pat. Pio, sensale, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI OLIMPIA 1848: dona “un anello d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

SANGIORGI ORSOLA 1848: con Tecla dona “un pendente di corallo, ed una buccola d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

SANGIORGI PAOLO Quadro dell’Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 5ª compagnia II° btg.

SANGIORGI PAOLO 1859: impiegato da lungo tempo in questo pubblico Archivio Notarile. (ASF b. 478/1859).

SANGIORGI PASQUALE 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

SANGIORGI PASQUALE Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, **Sangiorgi Pasquale**, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, **Sangiorgi Pasquale**, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Mediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Sangiorgi Pasquale**, del fu Giovanni, detto *il Rosso di Lapi*, di anni 40., muratore, ammogliato con due figli. Precettato politico annotato nei Registri criminali come complice degli omicidj del Borgo del 1848, e già detenuto precauzionale: Settario anelante sangue, e membro della Banda di S. Ippolito. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54). **Sangiorgi Pasquale**, *il Rassone de Lapi*, sc. 10 - Sangiorgi Pasquale, detto *il Boscone dall'Api*, esule in Francia - Sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

SANGIORGI PASQUALE Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti

Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - **Sangiorgi Pasquale**, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, **Faenza** - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

SANGIORGI PASQUALE Impiegato del Dazio, Faenza, anni 44, 4 giugno 1864, Repubblicano. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

SANGIORGI PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANGIORGI PAOLO Elenco degli Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.° (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, Pispola (Risipola), 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, Maghetto, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, Marozza, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, Carozza, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, Angelone, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, Piergardino, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, Piergardino, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, Tignazza, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, Bartolazza, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, Il figlio della Sposina, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, Smartellane, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, Taico o Talz, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, Foglietta, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, Vincenzo Cane, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, Parapresso, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, Patacone, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, Figlio della Diavoletta, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, Marsinino, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, Visetti, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, Mulone, 23, fu Francesco, garzone di beccaio, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, Schizzane da Reda, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, Biffotto, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, Bellafaccia, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnaio, celibe. Lama Angelo, Del Caffè, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, Il Matto della Gigia, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, Il Setacciaro, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, Il Figlio dello Storto, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, Il Figlio di Stuano, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, Polignac, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, Mingonzino, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, Gerga o Figlio di Caroletto, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, Gabanazza, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, Fagiolo, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. **Sangiorgi Paolo**, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Locanda nella Piazza Maggiore condotta da Paolo Sangiorgi. (Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i quali devono essere chiusi ed interdetti pei pregiudizi contratti dai rispettivi conduttori. 1854).

SANGIORGI PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANGIORGI PAOLO Pat. Pio, possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI PASQUALE Fu Jacopo, scapolo, anni 19, domestico. (M.A.) Compare sia in (M.) che in (M&C) 23-28 settembre 1845: alle Balze di Scavignano. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Pat. Giacomo, trafficante, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI PASQUALE 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI PIETRO don Chierico, 1848: dona "due medaglie d'argento" per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Sante, sacerdote, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI PIETRO Causa 172. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Più delitti. Stato causa: si proseguono gli atti. - Zannoni Stefano, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Zannoni Andrea, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Matteo, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Sebasto, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - Fabbri Pietro, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850. - **Sangiorgi Pietro**, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Babbini Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Luigi, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Zoli Achille, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Pezzi Antonio, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Casadio Giovanni, di Pieve Cesato, arrestato 01.1850 - Magnani Battista., non indicata patria. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

SANGIORGI PIETRO Pat. Giacomo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI PIO Negoziante. Atteso il difetto di prove, e la tenuità degli indizi rimesso in piena libertà. (Rivarola 1825). *"Modista. Nubile con Madre Vedova. Arrestato. Dopo l'arresto ebbe Bologna per Carcere, quindi relegato a Pesaro, ed ora si crede siasi stabilito in Ancona colla Madre. Si rende necessario di conoscere le risultanze processuali a suo carico."* ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.").

SANGIORGI ROSA 1848: dona "un anello d'oro con mosaico" per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI SANTE 1848: con i figli dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI SANTE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

SANGIORGI SIMONE Questuante, 28.10.1782, n. 268 in albergo. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI Sorelle 1848: donano "Un pajo anelline d'oro ed un pajo buccole di corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI TECLA 1848: con Orsola dona "un pendente di corallo, ed una buccola d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI VINCENZO Fu Girolamo e Burbassi Geltrude, 6.04.1785, canepino, S. Agostino 147:148, detenuto in Bologna da mesi 9. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI VINCENZO Fu Leonardo e Zappi Geltrude, 11.09.1791, S. Domenico 170, militare volontario da anni 1. (Anagrafe napoleonica).

SANGIORGI VINCENZO Oste. Bastantemente punito col sofferto carcere, od esilio, ed assoggettato al precetto politico-morale di prim'Ordine. (Rivarola 1825). *"Oste. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. La Commissione inquirente potrà far conoscere le sua qualità, e i titoli, di cui è prevenuto."* ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.").

SANGIORGI VINCENZO 01.08.1845: "Noi sottoscritti Commercianti e Artieri situati sotto il Loggiato detto de' Nobili facciamo rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché i venditori di cocomeri, che pel rifacimento della nostra Piazza, qui innanzi si collocarono, siano altrove trasferiti: non solo perché ragunatasi quivi indocile plebaglia ne assordi di sozzo baccano, ma perché brutasi colle immonde cortecce di que' frutti questo luogo che degnamente i nostri articoli appellarono de' Nobili [...] Giacomo Bertoni, Federico Ubaldini, Sante Bucci, Vincenzo Sangiorgi, Antonio Baldi, Alessandro Errani, Giuseppe Calzi, Giuseppe Ubaldini [ed altri 2 non decifrati]" La Deputazione dell'Edilato non sapendo additare un luogo, che quella indocile plebaglia, come dicesi, non rechi disturbo a qualche artiere privato, si rimette alle determinazioni del Sig. Conte Gonfaloniere" "Agli atti, essendo pressoché terminata la vendita dei cocomeri". (ASF b. 368).

SANGIORGI VINCENZO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti

Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. **Sangiorgi Vincenzo**, di *lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zaneli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazzu*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

SANGIORGI VINCENZO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SANGIORGI VINCENZO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANI ANGIOLA 1848: dona "un filo di granate" per la Guerra Santa d'Italia.

SANI ASSUNTA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SANI FILIPPO Pat. Marcello, agente, elettore amministrativo 1860.

SANI FILIPPO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1845 Bologna.

SANI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. "Il giorno 21 del mese u.s. moriva in Catania il nostro concittadino G.S. Era nato nel 1812, ed ancor giovanetto prese parte nel 1831 alla rivoluzione contro l'oppressione papale, incorporato nella compagnia del capitano Rondanini. Nella campagna del 1848 era furiere nel battaglione comandato dall'allora maggiore conte Pasi. Chiamato per intuito allo studio della musica, fece di quest'arte la sua professione ed in breve tempo nel suono della tromba seppe elevarsi quasi all'altezza somma del valente prof. Brizzi. I principali teatri se lo contendevano. Per ingratitudini subite, abbandonò l'arte sua e dedicossi al commercio ove passò il resto della sua vita." (Il Lamone, 2.02.1890).

SANI GIUSEPPE Pat. Marcello, negoziante, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4°, Rioni Verde e Giallo, negoziante. (A.S.F).

SANI MARCELLO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SANI RAFFAELE Dott. 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia. Dottor, pat. Nicola, medico, elettore amministrativo 1860. Medico in "Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte", 1848. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".- 1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina e Chirurgia, data e luogo del documento di abilitazione: Med.^a 1852, Chir.^a 1855 Bologna.

SANSONI ALESSANDRO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANSONI ANTONIO 1848: dona baj. 25 per la Guerra Santa d'Italia.

SANSONI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANSONI ANTONIO Pat. Giuseppe, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

SANSONI DOMENICO Pat. Giuseppe, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

SANSONI ERCOLE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANSONI ERCOLE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

SANSONI ERCOLE Pat. Giuseppe, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

SANSONI GIACOMO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANSONI GIACOMO Pat. Giuseppe, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

SANSONI GIUSEPPE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

SANSONI PIETRO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

SANSONI SAVINO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANSONI SAVINO Pat. Giuseppe, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

SANSONI STEFANO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SANT AGOSTINO Ospita la Legione Cispadana, uomini 600, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

SANTANDREA ANGELO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SANT'ANDREA 1880: agente assicurazione "Riunione Adriatica". (Biffi).

SANTANDREA ANNUNZIATA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SANT'ANDREA ANTONIO *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola* (*Rispola*), 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talç*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. **Santandrea Antonio**, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, muganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rusticelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Angelo, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

SANTANDREA DOMENICA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

SANTANDREA DOMENICA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

SANTANDREA DOMENICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANTANDREA FRANCESCO Santandrea Francesco, sc. 10 - Sant'Andrea Francesco – Sc. 5. – vicende politiche passato settembre emigrato in Francia, *Montaventi*, analfabeta, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

SANTANDREA FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANTANDREA GIUSEPPE Sold. 7° Regg. Linea, m. Bologna 28.10.1805. (A.M.)

SANTANDREA GIUSEPPE Questuante, manca data di nascita, S. Francesco 419. (Anagrafe napoleonica).

SANTANDREA GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite. Fu Lorenzo, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-1861 ?).

SANT'ANDREA GIUSEPPE Pat. Francesco, sartore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SANT'ANDREA GIUSEPPE Pat. Vincenzo, fornaro, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4°, Rioni Verde e Giallo, fornaro. (A.S.F.).

SANTANDREA NICOLA 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANTANDREA NICOLA Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settari." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, **S. Andrea Niccola**, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicare fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. **Santandrea Niccola**, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *PiERGARDINO*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *PiERGARDINO*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo.

Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, munganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane delli 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jeri sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispettore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jeri mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono Paolo Grilli, Girolamo Donati, Marco_Cavalli, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a Tommaso Ancarani detto *Mulone* e **Nicola Santandrea** e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che Paolo Grilli ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) Ancarani detto *Mulone* ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettosio mio foglio 3. Nov.bre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale Carlo Ravagli Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassego all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarmi. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.)

SANTANDREA PASQUALE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANTANDREA PIETRO 17.09 Pietro Santandrea detto *il Rosso* ed anche *Ciurrino* (?), fu Gasparo, anni 15 compiti, falegname, carcerato 23.07.33, ferite di qualche pericolo a Vincenzo Muccinelli. Detenzione 1 anno. Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto,

Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

SANTANDREI FRANCESCO Di Stefano, moglie senza figli, anni 20, muratore. (M.A.) Non compare né in (M.) né in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano.

SANT EUTROPIO Parroco. Ospita due Officiali, uomini 2, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

SANTI ANNA 1848: con Carolina dona “un filo di coralli, e due anelli d’oro, uno de’ quali con turchina” per la Guerra Santa d’Italia.

SANTI ANTONIO 1848: dona “una spilla d’oro, un reliquiario d’argento, ed una boccetta d’argento” per la Guerra Santa d’Italia.

SANTI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANTI ANTONIO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

SANTI ANTONIO Pat. Giovanni, orefice, elettore amministrativo 1860.

SANTI BANDINI PIETRO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Fra coloro che non possono decentemente ospitare il seguito di Pio IX durante la visita, “*per ammassamento bozzoli*”. (A. Collina “*La visita di Pio IX a Faenza*” in: “*La Pie*” Aprile/Maggio 1929). 1858: si dimette da consigliere comunale (P.Z.A.).1866: in “*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*” (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: revisore 1869 – 1872.

SANTI CAROLINA 1848: con Anna dona “un filo di coralli, e due anelli d’oro, uno de’ quali con turchina” per la Guerra Santa d’Italia.

SANTI EMILIA 1848: dona “un pajo pendenti d’oro, ed un anello” per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

SANTI FERDINANDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SANTI FERDINANDO Pat. Giovanni, pittore, elettore amministrativo 1860.

SANTI GIUSEPPE Di Pietro e di Teresa. Sold. 1803. 2° Regg. Linea. Servizio anni 13. (A.M.) Di Pietro e Carapia Teresa, un fratello garzone calzolaio, 2.08.1782, S. Domenico 400, militare. (Anagrafe napoleonica). - Giuseppe Santi fu Pietro “onesta ma povera famiglia [...] dopo aver passato la gioventù nel mestiere delle armi, per cui si è meritata la donazione della Medaglia si S. Elena” ormai ottuagenario. (ASF b. 478/1859).

SANTI PIETRO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANTI ROSA 1848: dona “un anello d’oro con cameo” per la Guerra Santa d’Italia.

SANTINI dei PP. **Predicatori** Parroco S. Abramo, popolazione 1.325, in *“Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia”*. (A.S.F. b. 537. 1860?).

SANTINI Il 17 [novembre 1848], formata dal faentino capitano Santini, si unì a Garibaldi una colonna di 18 faentini, che seguirono il Generale a Ravenna, ed ebbero dal Comune di Faenza indennità di scudi 5,88. (B. 24 / 1932).

SANTINI GIUSEPPE Domenicano. Parroco di San Domenico dal 1862 al 1877. (P. D’Amato)

SANTINI LUIGI Nota degl’individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

SANTOLINI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANTOLINI ERCOLE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SANTOLINI ERCOLE *Stato nominativo degl’Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardini Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell’attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell’omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de’ Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de’ delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell’assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26,

Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaiolo, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orviazzia*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

SANTOLINI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite. Di Lorenzo, in: “*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.*” (A.S.F.).

SANTOLINI GIUSEPPE 1867: “*Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio.*” (A.S.F.).

SANTOLINI LORENZO 1858: Croce di S. Ellena.

SANTOLINI SEBASTIANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SANTONI BARTOLOMEO 1848: dona “due anelline da orecchie d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

SARACINESCHE Le *Saracinesche di ferro* che anticamente servivano di controporta per chiudere le porte della nostra città, a testimonianza del cronista Contavalli contemporaneo, furono soppresse e tolte via nel 1797, e precisamente in questo giorno 5 ottobre. (*Il Piccolo*, 24.09.05)

SARCHIELLI can.co 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca, a Faenza lire 32.050. pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, arcidiacono Severoli, c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, Zaccaria Lama, Ottavio Ferniani; 1.000 lire cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, f.lli Megnani; da 800 a 200 lire c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, canonico Dapporto, canonico Sarchielli, canonico Rondinini, Pietro Gasparetti, c.te Rinaldo Conti, c.te Cesare Naldi. (E.G.)

SARCHIELLI ANTONIO Pat. Giuseppe, dottor., medico, elettore amministrativo 1860.

SARCHIELLI AURELIO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

SARCHIELLI BATTISTA 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SARCHIELLI BATTISTA Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

SARCHIELLI EUFEMIA 1848: dona “un anello d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

SARCHIELLI Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SARCHIELLI GIUSEPPE Pat. Antonio, medico, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Medico in “*Elenco dei Medici e Chirurghi in Faenza matricolati da sei anni a questa parte*”, 1848. -1863, 20 Marzo: professione esercitata Medicina, data e luogo del documento di abilitazione: 1818 Bologna.

SARCHIELLI LUIGI 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 73. 1848: dona sc. 3:33 per la Guerra Santa d'Italia.

SARCHIELLI MICHELE Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

SARCHIELLI VALENTINO don 1848: dona baj. 80 "più ha dato un elmo per l'armamento della Guardia Civica" per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Antonio, canonico, elettore amministrativo 1860.

SARCIO Parrucchiere. 1800, 21 dicembre: arrestati i giacobini Michele Nannini, Virgilio Baccarini, un parrucchiere soprannominato "Sarcio", il Baroni e il cancelliere della comunità Bonazoli, e li trasportarono a Forlì. (E.G.)

SARNA COMUNE DI Il 15 ottobre 1805 il Cancelliere del Censo trasmette alla Municipalità l'elenco dei Consiglieri e dei Sindaci dei quattro Comuni di III° classe nominati dal Prefetto del Rubicone a norma dell'Imperiale Regio Decreto del 8 luglio 1805. Sarna comprende: Manzano, oggi Marzeno, Rivalta, S. Lucia delle Spianate, Oriolo, Castiglione e S. Mamante; popolazione 2.280 abitanti. Sindaco: Gessi c.te Tommaso. Consiglieri: Zauli Francesco, Cavina Romano, Roverelli Antonio, Ceroni Filippo, Tassinari Giuseppe, Cassani Antonio, Brunetti Filippo, Strocchi Dionigi, Giordani Nicola, Naldi Francesco, Rampi Antonio, Conti Rinaldo, Morini Fabio, Villa Luigi, Ricciardelli Marcoantonio. I quattro Comuni di III° classe furono attuati e cominciarono a funzionare nel febbraio del 1805. Per le opposizioni della Municipalità di Faenza vedi Luigi Bacchi della Lega. Sarna non si occupò mai di istruzione elementare. Soppresso nel luglio 1808 e la circoscrizione fu unita a Faenza. (C.M.)

SARTI GIUSEPPE Pat. Paolo, benestante, elettore amministrativo 1860.

SARTI MARIA 1848: dona con le figlie "Una medaglia d'argento e due anelli d'oro" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SARTI PAOLO 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M.)

SARTO FAENTINO Estate 1873: "Predicava in quei giorni sulla soppressione delle Corporazioni religiose, in una sala privata di via Corallo, l'ex barnabita Gavazzi, al quale i cattolici resero la pariglia. La conferenza fu turbata dalla scoperta, all'ingresso della sala d'una bomba «piena di polvere e di ferracci». Si operarono arresti: vittime furono un sarto faentino trentenne e un giovanetto di 18 anni il quale ben conosceva le patrie galere. (pag. 261). (G.L. Masetti Zannini *Il bicchiere di Papa Mastai*).

SARTORI ANTONIO Ex frate francescano. 1800, 7 dicembre: il presidente della Municipalità Antonio Sartori si oppone al prelievo della cassa comunale tentato dal governatore del Dipartimento, Leopoldo Tangerini, che sta fuggendo. (E.G.). A proposito del caffè "Orfeo". Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare *la pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'*insorgenti*, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'*insorgenti* fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozializio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *citadino* Antonio

Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate **Sartori**, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetriate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *ginocchi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)

SARTORI ENRICO 1848: dona sc. 1:86 per la Guerra Santa d'Italia.

SARTORI GAETANO Ospita tre Officiali, uomini tre, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

SASSI ANTONIO Pat. Francesco, fattore, elettore amministrativo 1860.

SASSI GIOVANNA 1848: dona "Un pajo pendenti d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

SASSI PIETRO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SASSI PIETRO Pat. Paolo, computista, elettore amministrativo 1860.

SASSI RITA 1848: dona "Una medaglia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

SAVELLI Famiglia 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVELLI LUIGI don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Giuseppe, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

SAVELLI Canonico, compare in un elenco di "reazionari" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563).

SAVELLI GIUSEPPE e Figlio 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SAVELLI STEFANO 1848: dona, con Villa Antonio e Rossi Girolamo, Sostituti, sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVI GAETANO Di Gervasio, servente, e Marabini Francesca, 1.05.1788, n. 369, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica). 1858: Croce di S. Ellena. 1867: "Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio". (A.S.F.).

SAVINETTO 1834, 14 giugno: i borghigiani e quelli della parrocchia della Ganga, condotti dal prete Toschi e da due sbirri, soprannominati l'uno *Savinetto* e l'altro *Gagnolo* assaltarono per puro odio di parte, bastonarono e ferirono il dottor Giacomo Sacchi, Ferdinando Laghi e circa altre quaranta persone. (L. Vicchi).

SAVINI ACHILLE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

SAVINI ACHILLE Pat. Giovanni, carrozzaro, elettore amministrativo 1860.

SAVINI ACHILLE Pat. Giuseppe, sartore, elettore amministrativo 1860.

SAVINI ACHILLE Pat. Guido, suonatore, elettore amministrativo 1860.

SAVINI ANGELO 1848: dona con il fratello Antonio sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI ANGELO Pat. Nicola, fattore, elettore amministrativo 1860.

SAVINI ANGELO MICHELE Di Dom. Antonio e di Antonia Ancarani, n. Pieve di Cesato 28.11.1789. Reduce rientr. Bagnacavallo 1812. (A.M.)

SAVINI ANTONIO 1848: dona con il fratello Angelo sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI ANTONIO DOMENICO Oste della "Osteria delle Chiavi", 22.01.1764, proprietario immobile, S. Antonino del Borgo, aggregato. (Anagrafe napoleonica).

SAVINI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

SAVINI ANTONIO Pat. Nicola, computista, elettore amministrativo 1860.

SAVINI CASADIO BARTOLOMEO Sentenza Commissione Invernizzi del 1.08.1827: "Antonio Ballardini, di Faenza, calzolaio, condannato alla prigionia per 6 mesi per ferimento semplice avvenuto la sera del 24 maggio 1827 in Faenza a danno di Bartolomeo Savini Casadio per il «sospetto in taluno ingeritosi pochi giorni prima al fatto che il Casadio servisse qualche autorità giudiziaria nella qualità di delatore.» (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro Ravennano*).

SAVINI CRISTOFARO Osteria Savini Cristofaro, Porta Imolese N° 126, *Detta di Mazzolani*. (Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de'quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854).

SAVINI DOMENICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SAVINI DOMENICO Avvocato. 1890: componente della Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.)

SAVINI EUGENIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SAVINI EUGENIO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20,

Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggi per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantomaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

SAVINI EUGENIO Causa 495. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Massacri in San Calisto (Imputati n° 96 di località varie).Minghetti Luigi, anni 24, calzolaio, di Faenza, arrestato 17.01.1850; dimesso per gli artt. 125 e 126 del Regolamento - Gheba Ercole, anni 32, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 28.12.180 dimesso come sopra - Baldi Giuseppe, anni 26, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - Brusi Pietro, anni 30, ex finanziere, Ravenna, arrestato 21.08.1849; 7.02.1850 dimesso come sopra - Bondini Andrea, ebanista, Ravenna, arrestato 21.08.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - De Stefani Alessandro, anni 21, ex finanziere, Ravenna, arrestato 7.07.1849; 7.02.1851 dimesso come sopra - Peroni Antonio, anni 27, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.07.1849; 13.12.1850 dimesso come sopra - **Savini Eugenio**, anni 24, sarto, Faenza, arrestato 7.07.49; 13.12.1850 dimesso come sopra - Tomini Domenico, anni 34, ex finanziere, Brisighella, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Trerè Federico, anni 25, ex finanziere, Faenza, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Fabbri Girolamo, anni 28, ex finanziere, Ravenna, arrestato 7.02.1851; 28.12.1850 dimesso come sopra - Casanova Luigi, anni 24, ex finanziere, Brisighella, arrestato 7.02.1851; 7.02.1851 dimesso come sopra - Volta Antonio, anni 27, ex finanziere, Ravenna, arrestato 27.08.1849; 28.12.1850 dimesso come sopra - Pambianchi Nazzareno, anni 33, ex finanziere, Ravenna, arrestato 17.06.1850; 27.06.1851 dimesso come sopra - Minghetti Antonio, anni 25, calzolaio, Faenza, arrestato 21.06.1849; 13.10.1850 dimesso come sopra. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

SAVINI EUGENIO Pat. Giuseppe, sartore, elettore amministrativo 1860.

SAVINI FERDINANDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SAVINI FRANCESCO Don 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SAVINI FRANCESCO D. Direttore Spedale Infermi, stipendio annuo Sc. 72 più vitto ed alloggio. Dimessosi maggio 1848.

SAVINI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

SAVINI FRANCESCO (Catalogo dei caduti per Roma. Parte I. Durante l'Epoepa dal 30 Aprile all'11 Agosto 1849, in *Ai Caduti per Roma*).

SAVINI GAETANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite. Di Angelo, in: *"Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61."* (A.S.F.).

SAVINI GABRIELE Di Giuseppe e di Andrea, n. 1776. Sotto Tenente Legione Emilia 10.05.1797. Passato con lo stesso grado il 6 vendemmiale anno X alla 1° mezza Brigata Fant. Leggera. Congedato per fisica indisposizione 14.09.1803. Rientrato in attività con lo stesso grado al 2° Regg. Linea 30.06.1806. Id. alla Reale Gendarm. 5.11.1810, Id. al 7° Regg. Linea 1.03.1813. Allo scioglimento dell'Armata Italiana fu designato al 1° Regg. Oltrepadano, ma essendo rientrato dalla prigionia il 15.10.1814, epoca in cui la formazione dei quadri oltrepadani era compiuta, venne ringraziato come non suddito di S.M.I.R. Campagna anno 7° contro gli Austriaci, fatto prigioniero con la Guarnigione di Mantova, Anno 9° in Toscana. Passato sotto Consiglio di Guerra per mala amministrazione 20.07.1812, assolto 18.02.1813. Campagna 1813, ivi ferito e prigioniero di guerra. (A.M.). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl' Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell' Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizioso. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnsi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Carassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis.* (A.S.F. Fotocopia).

SAVINI GIACOMO 1890: componente della Congregazione Comunale di Carità totalmente rinnovata. (G.D.)

SAVINI GIOVANNI 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI GIOVANNI Pat. Lorenzo, pizzicagnolo, elettore amministrativo 1860.

SAVINI GIOVANNI BATTISTA Fu Alessandro e fu Cantagalli Rosa, un fratello manuale, S. Maria dell'Angelo 668, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

SAVINI GIULIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI GIUSEPPE 1858: Croce di S. Ellena. 1867: *"Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio"*. (A.S.F.).

SAVINI GIUSEPPE Pat. Filippo, sartore, elettore amministrativo 1860.

SAVINI LUIGI don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Nicola, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Compare in un elenco di *"reazionari"* inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563).

SAVINI LUIGI Pat. Angelo, falegname, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

SAVINI LUIGI Pat. Paolo, falegname, elettore amministrativo 1860.

SAVINI MARIANO Di Domenico (*L'Oste delle Chiavi*), carcerato, gravemente sospetto ancora nel già ricordato omicidio del vetturino Sante Bertazzoli. Detenzione in un forte per anni venti. (Rivarola 1825) Ridotti a quindici. 1833, 9-10 aprile: precetto politico. (M.). *"Birocciaro. arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Razzi. Parimenti sul conto di questo Individuo si rimetta agli atti Processuali del prefato Commissario."* ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono

colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.”). 1842: “Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande”; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329).

SAVINI MARIANO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 2^a compagnia III° btg. Tenente 2^a Compagnia, 3° battaglione **Savini Mariano** a Capitano medesima Compagnia in rimpiazzo Capitano Rivalta dimissionario. (1831 Guardia Civica, traslocazioni e promozioni).

SAVINI PAOLO Di Granarolo, 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

SAVINI PAOLO Pat. Angelo, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

SAVINI PIER SANTE Di Granarolo, 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI POMPEO 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Savini Pompeo, anni 70, campagne 1866-70, fu Giuseppe, calzolaio, reduce garibaldino. (ASF 1481).

SAVINI RAFFAELE Pat. Andrea, vetrajo, elettore amministrativo 1860.

SAVINI ROSA 1848: dona “Due anelle d'oro” per la Guerra Santa d'Italia.

SAVINI VINCENZO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

SAVIOLI Rispetto alle arti liberali dell'età nostra, si gloria a ragione questa Patria di aver dato i natali al Principe dei Disegnatori Italiani (Minardi); di avere seco un Calcografo, che è de' primi d'Italia (Marri); un Scenografo di chiara fama (Liverani); Pittori di lietissime speranze (Mattioli, Chiarini, Timoncini, Bellenghi, Savioli, Lega); giovani incisori fiorenti o cresciuti alla scuola del valente maestro e promettitori credibili di opere egregie (Calzi, Margotti, Petroncini, Marabini, ed altri), un esimio e dotto architetto (P. Tomba); e bene avviati discenti di cotale utilissima arte; e lodatissimi Plasticatori (i Sig. Ballanti). (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841)

SAVIOLI DOMENICO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

SAVIOLI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. Savioli Giovanni, caporale, sc. 8,00. Ferita d'arma da fuoco a palla che dallo sterno si rende transfossa alla faccia esterna della spalla sinistra accompagnata da e sputo sanguigno in grande abbondanza, affannoso respiro, e galiarda febbre, assoluto pericolo di vita. (A.S.F. b. 393). 1848 ricevono sussidio dopo Accademia a Teatro: Scardavi Antonio, comune, ferito senza pericolo sc. 1,50 – Conti Giuseppe, comune, come sopra sc. 1.50 – Fagnocchi Filippo, comune, come sopra – Utili Pasquale, comune, come sopra – Donati Antonio, comune, come sopra – Liverani Francesco, comune, come sopra – Bassi Pietro, comune, ferito con qualche pericolo, sc. 4,00 – Babini Antonio, comune, come sopra – Dal Pozzo Pellegrino, comune, come sopra – **Savioli Giovanni**, caporale, ferito con assoluto pericolo, sc. 8,00 – Violani Orazio, comune, come sopra – Famiglia Liverani Giuseppe, morto, sc. 10,00 – Famiglia Toschi Pietro, morto, sc. 10,00 – Famiglia Grossi Antonio, morto, sc. 10,00 (ASF b. 393).

SAVIOLI GIOVANNI 1846, 18 dicembre, Savioli Giovanni, ferito gravemente, da incogniti. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 1854).

SAVIOLI LUIGI Di Giuseppe, di S. Vitale, secondino delle carceri. Sposo dello “Stradone” con Monti Margarita. (L. Costa *In difesa di Agostino card. Rivarola*). Domenico Raimondi rimosso da secondino delle carceri di Faenza il 20.09.23 e trasferito a Ravenna; a Faenza va Luigi Savioli. (A.S.R. b. 984).